

Umanoidi e bici antismog nella fucina dei cervelloni dove gli iscritti raddoppiano

Informatica

C'è la bicicletta che annusa l'aria e segnala le strade con più smog. E la macchina che analizza centinaia di radiologie al minuto. Ci sono i sistemi che predicono le rotture delle condutture dell'acqua e rendono più efficiente la rete ma anche, ed è il pezzo più prezioso, il robot che fa da tutor agli studenti. Dopo un periodo di formazione, l'umanoide elettronico farà il suo debutto il 30 giugno in occasione della *graduation* degli studenti della [Bologna Business School](#). Perché è con loro che è stato sperimentato ed è una delle massime espressioni di intelligenza artificiale made in Bo. Anzi in Unibo.

È il dipartimento di Informatica scienza e ingegneria dell'Ateneo diretto da Simone Martini a tenere a battesimo questi progetti. «La macchina impara, per questo si dice che diventa intelligente», spiega, «qui ci sono due grossi filoni

di ricerca, uno è applicato ai problemi energetici, alla razionalizzazione delle reti di distribuzione o agli interventi in caso di disastri, l'altro all'attività di apprendimento sulle immagini». In questo campo, si lavora ad applicazioni in campo sanitario. «Nelle campagne di screening, ad esempio in Emilia-Romagna, c'è il problema della raccolta di una grande quantità di dati per la quale sono impiegate tante persone — spiega Marco Rocchetti, il professore di informatica che segue questo progetto —. Pensiamo alla quantità di mammografie che i radiologi bolognesi devono refertare per lo screening del tumore alla mammella. Ecco, stiamo lavorando a una macchina che affianchi gli operatori e lavori un milione di radiografie all'ora».

Il dipartimento di Informatica sta collaborando con Eni ed Hera per mettere a disposizione delle reti di distribuzione dell'energia elettrica l'intelligenza artificiale. «Si tratta di supporti che aiutano ma non sostituiscono l'uomo — spie-

ga Martini —, sappiamo bene che c'è un problema di *accountability*, di un codice etico. Queste macchine aiutano a prendere decisioni anche importanti e allora come possono rendere conto delle loro decisioni? Possono essere responsabili? C'è bisogno di principi etici che regolino il loro utilizzo».

I laboratori del dipartimento di Informatica sono pieni di studenti, laureandi e ricercatori al computer. È un buon momento per questo tipo di studi sotto le Due Torri. Alla prima edizione del corso di dottorato in Data Science gli iscritti sono stati 110 per 12 posti. A quello in Computer science gli iscritti sono stati 150, quattro volte quelli dell'anno scorso. «Ai corsi di laurea c'è un incremento complessivo di circa 650 matricole — conclude Martini —, ma produciamo pochi laureati per le necessità del territorio. Trovare un laureato nella magistrale di Informatica per le aziende è come trovare l'oro».

M. Ama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore Martini
Eppure produciamo pochi laureati per le necessità del territorio: trovare un laureato nella magistrale di Informatica per le aziende è come trovare l'oro

